

Ad ogni diciassettesimo rintocco

Gaetana Carta

**AD OGNI DICIASSETTESIMO
RINTOCCO**

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Gaetana Carta
Tutti i diritti riservati

Un addio

Me ne andrò via così
Semplicemente in volo
Come gabbiano che raccoglie nelle ali sue il vento
Facendone meraviglia di volteggi
Mentre il becco punta il nord del mare aperto
Dimentico eppure affine ai pari suoi
Non terrò a mente la terra che per puro sostentamento
Girovagando tra indolenti marinai
A rovistarne grata i miseri resti
Ché si può vivere al più d'aria e di sogni
E per cibo gli avanzi dell'umana ridondanza.

All'improvviso

Non era prevedibile la forma
Né il quando né il dove
Eppure la misura era colma
L'agire innaturale
L'assordante pianto muto inascoltato
Mise in moto la livella
E tutti ci sentimmo piccoli e indifesi
Finalmente fratelli.

La rosa

Incurante è la rosa
Della spina che ferisce
La mano che la cura.

Parole

M'Annego spesso nel pensiero liquido
Specchio di donna che voleva esser
Astro, vento, calore, abbraccio
Aggrappo così salvagenti di parole
Ch'escono furiose dalla pancia
Annebbiano la testa
Scrosciano sulle dita
Libere infine le mani alla poesia
Stanca, esausta dal deludente ritorno
Ogni volta rinasco
Ogni volta sperarne uno nuovo
Uno migliore
Ogni volta
Che domani sia un giorno senza distanze
Se non quelle stabilite per decreto.

D'un tempo che fu

Il naso all'insù
L'occhio attento
Li cerca con le dita
Antiquaria tra antichi scaffali
Troverò i vocabolari riposti
Che celano le parole dorate
Che non ricordiamo più.

Nuda e scalza

Nuda e scalza
Indifesa
Accolgo in me
Il sol leone
I venti dell'est
La pioggia sferzante
Il gelo che luccica
I sassi appuntiti
Li porto addosso
Con parvenza di calli
Invisibili cappotti
Dove trovano riparo
Giudizi per interposta persona
Il chiacchiericcio sterile
Sulle scelte che altri non osano
L'indifferenza ipocrita
Di saluti pilotati
Calore umano non scalda
Debole alito effimero
Frequente mostrarsi in un ruolo
Riempir caselle vuote di un grande organigramma
Vestiti di panni troppo stretti
O troppo larghi
Seppure adatti al compito
Panni che nel sentiero del tempo
Ad uno ad uno ho abbandonato
Ed ora me ne vado nel cammino
Nuda e scalza
Indifesa e libera.

Madre

Madre,
T'ho sognata con distacco dall'origine
Eri bella, smarrita, umana
Madre,
T'ho visto con la lente adulta della donna
Scansavi pregiudizi scrutavi il destino in lontananza
Madre,
T'ho sentito fiera e timorosa
Strappata dall'amata terra natia
Sola, ansiosa di veder germogli
Madre,
La terra era arida tu la fecondavi
Di sudore, di passione la smuovevi con le mani mai
stanche
Madre,
T'ho visto donna reclamare afona il sordo amor ma-
schio
I sogni tuoi andare in pezzi
Tu caparbia, crederci ancora
Madre,
Non v'è più colpa per gli errori
Non v'è mai destino complice
Non v'è spazio né tempo per vuoti rimpianti
Madre,
E ora che ogni risentimento si placa
Allacciate in un amore adulto
Abbracciami forte e andiamo
Insieme
In pace
Verso la vita che verrà.

Ippocrate

Ciondolano
Come rami di salice al vento
I capelli ed i pensieri
Scorrono pigre le braccia
Su fianchi dolenti
Di questi giorni
Votati ad Ippocrate.